

Ma gli esperti lodavano gli open day

Crisanti diceva: «Consiglierei Vaxzevria alle giovani donne». Cartabellotta celebrava le code di minori agli hub. E Speranza insisteva: «Tutto sicuro, dosi pure ai ragazzini»

di **ALESSANDRO RICO**

■ Adesso si stracciano le vesti. Pontificano sulla follia di aver somministrato Astrazeneca ai ragazzini, sull'inopportunità degli open day per l'inoculazione del siero anglosvedese. Fino a non molto tempo fa, però, la narrazione era completamente diversa: Vaxzevria è sicurissimo, evviva i giovani che corrono a farsi la punturina, così potranno ricominciare a divertirsi, andare in discoteca e poi tornare a scuola in presenza e pure senza mascherina.

Prendete **Andrea Crisanti**. Ieri, ha tuonato: «Sono sorpreso del fatto che, dopo le raccomandazioni che erano state date di fare il vaccino Astrazeneca a quelli che avevano più di 60 anni, improvvisamente si fanno queste iniziative di open day che sono poi di fatto in contrasto con le indicazioni. Ma questa è la Repubblica delle banane?». Ecco, a proposito di «bananari»: vi ricordate cosa diceva, lo stesso **Andrea Crisanti**, lo scorso 8 aprile? Quando era stato stabilito di sottoporre Vaxzevria, «in via preferenziale», agli over 60? «L'Italia si è allineata alla Germania, non ha esercitato nessuna valutazione indipendente, così facendo si mette in pericolo tutto il piano di vaccinazione, visto che la fetta più ampia della popolazione da vaccinare ha meno di 60 anni». **Crisanti** definiva «allucinante» la scelta dell'Ema su Astrazeneca. Un giudizio coerente con quello espresso 24 ore prima, allorché il profes-

sore si pronunciava così su quel farmaco: «È tra i più sicuri al mondo. Alle donne giovani lo consiglierei, senza dubbio». Appunto: senza dubbio.

Un altro grande protagonista dei talk show pandemici, **Nino Cartabellotta**, sulla questione ha infilato qualche sprazzo di lucidità in un oceano di conformismo. Bisogna riconoscere, infatti, che subito dopo la decisione sull'uso preferenziale di Vaxzevria negli ultrasessantenni, il presidente della fondazione **Gimbe** aveva ammesso che il rapporto tra controindicazioni e vantaggi del medicinale «si abbassa nelle fasce più giovani», meno esposte al rischio delle conseguenze gravi del Covid. E pochi giorni fa, aveva concluso che, vista la scarsa circolazione virale di questo periodo, «nelle persone di età inferiore a 30 anni i rischi possono essere maggiori dei benefici».

Questa consapevolezza, tuttavia, non gli aveva impedito, il 2 giugno, di twittare: «I migliori testimonial del vaccino sono i nostri giovani. Oggi un chilometro e mezzo di coda a open day di Bologna», dove si distribuiva il preparato di Johnson&Johnson, prodotto con la stessa tecnologia ad adenovirus di Astrazeneca e passibile di provocare analoghi effetti indesiderati.

Era troppo forte l'ansia di tirare la volata delle immunizzazioni, con la folle rincorsa all'iniezione ai minorenni. Più forte delle ragionevoli analisi sulle potenziali insidie del siero. Tanto che, due giorni dopo, **Cartabellotta** si metteva a sbeffeggiare una tesi attribuita ai «No vax», la categoria mostrificata da bersagliare se urge buttarla in caciara: «La corsa dei giovani al vaccino

consegue al «ricatto» del sistema o al loro scarso senso critico per la scienza». Evidentemente, lungi dall'essere una bufala antiscientifica, questa era la perfetta descrizione del meccanismo psicologico messo in piedi da chi agitava, dinanzi al naso di ragazzi tenuti ai domiciliari per un anno, la carota della libertà estiva. In fondo, **Massimo Galli**, il 7 giugno, ha proclamato candidamente: «Sì alle discoteche, purché aprano a vaccinati, persone immuni con anticorpi attivi dopo l'infezione e a chi si fa il tampone entrando». Messaggi cristallini: vaccinatevi e non ci pensate più.

Ieri, *La Stampa* riferiva dell'«ira» del governo contro il Cts, che aveva dato il via libera agli open day regionali: «Erano da evitare». Nondimeno, martedì scorso, su *La 7*, alla domanda sul caso della diciottenne colpita da trombosi (non era ancora morta), **Roberto Speranza** rispondeva: «Noi abbiamo la certezza che il vaccino funziona e sia efficace e sicuro. [...] Ci sono rarissimi casi riscontrati di reazioni avverse». Ma immunizzare financo gli adolescenti tra 12 e 16 anni «mette in sicurezza i giovani ma al tempo stesso tutte le persone più fragili e più anziane con cui si entra in contatto». Chi è causa del suo mal...



Peso: 33%



GIRAVOLTE Andrea Crisanti, virologo ondivago

[Ansa]



Peso:33%